

Valeria Meili

Vittorio Spinazzola

Alte tirature. La grande narrativa d'intrattenimento italiana

Milano

Il Saggiatore

2012

ISBN: 978-88-4281-838-0

Che cosa può aver spinto uno studioso come V. Spinazzola a scrivere un saggio sulla cosiddetta letteratura d'intrattenimento, considerata dai più genere minore e, pertanto, al di fuori dell'attenzione dei critici? L'accademico già in anni passati ha rivolto i propri studi sulla funzione e i diritti del lettore e sul concetto di fruibilità; pertanto, non deve stupire il fatto che analizzi opere poco canoniche quali *Porci con le ali* di L. Ravera e M. Lombardo Radice, *Fantozzi* di P. Villaggio, *Va' dove ti porta il cuore* di S. Tamaro, campioni di incassi, ma lontane dal plauso della critica. Peraltro, suscita comunque curiosità la lista disparata di libri presi in esame; oltre ai tre citati l'elenco comprende *Un uomo* di O. Fallaci, *Anna dagli occhi verdi* di S. Casati Modignani, *Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano* di Gino e Michele, *Jack frusciante è uscito dal gruppo* di F. Brizzi, *Il ladro di merendine* di A. Camilleri, *Io uccido* di G. Faletti, *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire* di Melissa P., *Tre metri sopra il cielo* di F. Moccia, *Gomorra* di R. Saviano. Accostare le romantiche adolescenziali raccontate da Moccia alla denuncia degli intrighi camorristici da parte di Saviano suscita indubbiamente molte perplessità, tanto più se si considera che Spinazzola ascrive *Gomorra* alla narrativa d'intrattenimento, cioè alla «dimensione da cui per lo più insorgono le opere capaci di coagulare le aggregazioni di utenza più vastamente composte e tali da provocare le risonanze di opinione pubblica più clamorose: basta il passaparola per sbalzarle in cima alle classifiche, anche a dispetto del deprezzamento da parte delle élite letterarie più autorevoli, i cosiddetti detentori del gusto» (p. 187). È alla luce di questa definizione dell'autore che si comprende la *ratio* di una tale congerie di titoli, compresa un'opera dalla precisa funzione sociale quale *Gomorra*. la *ratio* è quella di leggere e analizzare i motivi per cui un libro diventa campione d'incassi facendosi interprete del gusto del pubblico.

Spinazzola compie un'acuta analisi del rapporto fruizione-produzione, mettendo in evidenza il fatto che il successo editoriale dei libri è il prodotto dei mutamenti sociali che attraversano le varie epoche. Negli anni '60 sono le istanze iconoclaste di una gioventù che non si riconosceva più negli schemi conformisti del tempo e che mirava a autodefinirsi e identificarsi in produzioni letterarie che ne rispecchiavano le sollecitazioni dissacratorie. È in quest'ottica che vanno colti i primi esempi di *best-seller*, pubblicati negli anni '70, che Spinazzola analizza: *Fantozzi* e *Porci con le ali*, il primo rappresentazione del malessere e della frustrazione del ceto burocratico, in cui il grigio impiegatuccio è ridotto a maschera caricaturale di se stesso, vittima della propria inettitudine e del proprio servilismo; il secondo, clamoroso pamphlet-manifesto della liberazione dei costumi sessuali, in cui anche la lingua si fa dissacratoria ed esplicita facendo un uso costante del turpiloquio, anzi «il turpiloquio è il mezzo per rendere accettabile ai giovani destinatari un fine ostico-senza d'altronde confondersi con il consolatorismo della pornografia corrente» (p. 35). Con gli anni '80 e '90 la produzione *engagée* cede il passo a libri che, seppure non privi di inquietudini, testimoniano i mutamenti sociali di quegli anni: *Va' dove ti porta il cuore*, apologia edulcorata dei sentimenti familiari; *Jack frusciante è uscito dal gruppo*, affresco ironico e dolente dell'adolescenza anni '80; *Il ladro di merendine*, capostipite della fortunatissima produzione seriale che vede protagonista il Commissario Montalbano, «rappresentante popolarissimo di quella categoria di eroi dell'avventura tipicamente moderna, che è l'investigatore pubblico o privato» (p. 15).

Col duemila si afferma il «desiderio di godimento di emozioni forti» (p. 17); si standardizzano i generi e se ne esasperano i tratti e i linguaggi. Così, accanto al giallo tradizionale, trionfano il

thriller e l'horror, mentre il rosa si inerpica sempre più verso storie di amori sbagliati, conflittuali, ostacolati. Un caso clamoroso riguarda *Cento colpi di spazzola*, del 2003, epigono di successo del genere inaugurato da *Porci con le ali*, che narra sotto forma di diario l'iniziazione sessuale di un'adolescente del sud attraverso una serie di bulimiche esperienze, estreme per la loro stessa natura, ma anche per la crudezza linguistica con cui vengono descritte.

Spinazzola vuole conferire dignità alla produzione ad «alte tirature», ridimensionando l'equazione successo di vendite-scarsa qualità, istituendo una sorta di «canone della leggibilità» e ponendo la letteratura d'intrattenimento ai piani bassi di una piramide al cui vertice stanno i classici, ai piani bassi stanno loro, i romanzi d'intrattenimento: le saghe familiari di Sveva Casati Modignani, i polizieschi di Camilleri, le comiche *formiche* di Gino e Michele, ma anche un libro *sui generis* e di grande impatto sociale quale *Gomorra. Unicuique suum*, dice Spinazzola: ciascuno di quei best-seller ha una qualità che ha determinato il successo editoriale; il critico non ha ragione di snobbare simile successo, ma ha il dovere di indagarne le radici e di studiare quelle dinamiche di intreccio e lingua che ne hanno decretato il clamoroso boom di vendite. E afferma, inoltre, che «per studiare, capire, sviscerare un libro dozzinale si adoperino gli stessi metodi e criteri messi a punto per esaminare i capolavori indiscussi» (p. 185). Specchio del gusto del pubblico ed espressione della società, i *best-seller* esaminati da Spinazzola hanno ciascuno una propria esclusiva peculiarità ed unicità ed è in questo che consiste la loro forza: «piuttosto che fornire il piacere di riassaporare il già noto, puntano a sorprendere chi legge facendogli scoprire l'ignoto, ovverossia l'inedito» (p. 185).